



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

Introduzione
Canto Ingresso
Invocazione allo Spirito Santo con la Sequenza:
SEQUENZA ALLO SANTO SPIRITO.

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

Alcuni rappresentanti accenderanno alla fiamma del cero pasquale la candela; quindi il celebrante dice:

Celebrante:
Ricevete la luce di Cristo.
A voi, è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare.

Abbiate cura che, illuminati da Cristo, viviate sempre come figli della luce; e perseverando nella fede, andiate incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Esposizione Eucaristica

Introduzione
Canto Ingresso
Invocazione allo Spirito Santo con la Sequenza:
SEQUENZA ALLO SANTO SPIRITO.

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

Alcuni rappresentanti accenderanno alla fiamma del cero pasquale la candela; quindi il celebrante dice:

Celebrante:
Ricevete la luce di Cristo.
A voi, è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare.

Abbiate cura che, illuminati da Cristo, viviate sempre come figli della luce; e perseverando nella fede, andiate incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Esposizione Eucaristica

Credo (Simbolo Apostolico)

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

La preghiera della professione di Fede recitata dai primi Cristiani

La «porta della fede» (cfr *At 14,27*) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm 6, 4*), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv 17,22*). Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito

Credo (Simbolo Apostolico)

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

La preghiera della professione di Fede recitata dai primi Cristiani

La «porta della fede» (cfr *At 14,27*) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm 6, 4*), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv 17,22*). Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito

Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): **il Padre, che** nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.

Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo: «La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza». Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). **Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo** il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). **Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli** (cfr Gv 6,51). **L’insegnamento di Gesù, infatti,**

Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): **il Padre, che** nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore.

Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo: «La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza». Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). **Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo** il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). **Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli** (cfr Gv 6,51). **L’insegnamento di Gesù, infatti,**

risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna» (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?» (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un *Anno della fede*. (...) Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un *Anno della fede*. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse «un'autentica e sincera professione della medesima fede»; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera «individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca». Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere «esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla». Essa si concluse con la *Professione di fede del Popolo di Dio*, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

Silenzio
Canto

Preghiamo insieme dicendo :

Ravviva la nostra fede, Signore.

risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna» (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?» (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un *Anno della fede*. (...) Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un *Anno della fede*. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse «un'autentica e sincera professione della medesima fede»; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera «individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca». Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere «esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla». Essa si concluse con la *Professione di fede del Popolo di Dio*, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

Silenzio
Canto

Preghiamo insieme dicendo :

Ravviva la nostra fede, Signore.

1) Perchè la Chiesa si ponga sempre come strumento, mediante il quale ogni uomo si senta accolto nell'amore di Dio. Preghiamo.

2) Perchè gli sposi cristiani si aprano generosamente verso la vita, accogliendo l'invito del Creatore a generare i figli alla vita e a educarli alla fede. Preghiamo.

3) Perchè i malati si sentano partecipi della croce di Cristo, offrendo la propria sofferenza per la conversione dei fratelli. Preghiamo.

4) Perchè la nostra comunità si prepari a vivere con intensità l' "Anno della Fede" per ravvivare la propria identità cristiana e testimoniarla nel quotidiano. Preghiamo.

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella *Lumen gentium* n.8, affermava: «Mentre Cristo, "santo, innocente, senza macchia" (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espia-
re i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in

1) Perchè la Chiesa si ponga sempre come strumento, mediante il quale ogni uomo si senta accolto nell'amore di Dio. Preghiamo.

2) Perchè gli sposi cristiani si aprano generosamente verso la vita, accogliendo l'invito del Creatore a generare i figli alla vita e a educarli alla fede. Preghiamo.

3) Perchè i malati si sentano partecipi della croce di Cristo, offrendo la propria sofferenza per la conversione dei fratelli. Preghiamo.

4) Perchè la nostra comunità si prepari a vivere con intensità l' "Anno della Fede" per ravvivare la propria identità cristiana e testimoniarla nel quotidiano. Preghiamo.

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella *Lumen gentium* n.8, affermava: «Mentre Cristo, "santo, innocente, senza macchia" (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espia-
re i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in

mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

L'Anno della fede, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

E' l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'im-

mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

L'Anno della fede, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

E' l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'im-

pegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, «si fortificano credendo». Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla "porta della fede".

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

Silenzio

Recitiamo ora questa preghiera in ginocchio come segno di contrizione:

PREGHIERA CORALE: Ti ho disobbedito, o Signore

Ho disobbedito, o Signore, al tuo Regno

Che doveva consolidarsi in me e attraverso di me.

Ho preferito l'affermazione del mio "io" egoista e ribelle.

Appartengo alla Chiesa come membro responsabile

Del suo progresso nel mondo e Ti ho disobbedito, o Signore.

Al dovere di rendere operante *l'ufficio profetico*
che Tu mi hai comunicato

pegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, «si fortificano credendo». Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla "porta della fede".

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

Silenzio

Recitiamo ora questa preghiera in ginocchio come segno di contrizione:

PREGHIERA CORALE: Ti ho disobbedito, o Signore

Ho disobbedito, o Signore, al tuo Regno

Che doveva consolidarsi in me e attraverso di me.

Ho preferito l'affermazione del mio "io" egoista e ribelle.

Appartengo alla Chiesa come membro responsabile

Del suo progresso nel mondo e Ti ho disobbedito, o Signore.

Al dovere di rendere operante *l'ufficio profetico*
che Tu mi hai comunicato

rendendomi partecipe del tuo Sacerdozio
perché Ti testimoniassi con la vita perché insegnassi con l'e-
sempio
perché stimolassi con la parola
ho sostituito la ragione del mio comodo
il diritto del mio punto di vista

Devo lavorare con la tua Chiesa a riconsegnarTi il mondo
delle cose
che Tu hai fatto e che il peccato ha disperso.
Ti ho disobbedito, o Signore.

Nel seguirti non ho avvertito la voce del tuo Spirito
che mi voleva partecipe *del tuo sacerdozio regale*
nel sottometterti la mia natura; ho ascoltato invece
la voce del sentimento affascinante e prorompente
ho ascoltato la voce dell'opinione suasiva ed accomodante
ho ascoltato quella del gusto istintivo povero ed insaziabile.

**Devo essere nella tua Chiesa un continuo olocausto d'amo-
re**
per i pensieri che mi dirigono a Te per l'azione voluta
nel portare a compimento la tua volontà per l'incondizionata
Sottomissione che ho promesso al tuo Nome santissimo
ed invece Ti ho disobbedito, o Signore.

Non ho apprezzato la tua preoccupazione di tenermi concre-
tamente
perfettamente nella comunione Trinitaria.
Così ho immiserito il desiderio di sacrificarmi
bruciando l'incenso dell'adorazione al mio "io", limitato e
caduco.

Ti ho disobbedito, o Signore.
Tu volevi impegnare la mia volontà nell'attuazione del tuo
disegno

rendendomi partecipe del tuo Sacerdozio
perché Ti testimoniassi con la vita perché insegnassi con l'e-
sempio
perché stimolassi con la parola
ho sostituito la ragione del mio comodo
il diritto del mio punto di vista

Devo lavorare con la tua Chiesa a riconsegnarTi il mondo
delle cose
che Tu hai fatto e che il peccato ha disperso.
Ti ho disobbedito, o Signore.

Nel seguirti non ho avvertito la voce del tuo Spirito
che mi voleva partecipe *del tuo sacerdozio regale*
nel sottometterti la mia natura; ho ascoltato invece
la voce del sentimento affascinante e prorompente
ho ascoltato la voce dell'opinione suasiva ed accomodante
ho ascoltato quella del gusto istintivo povero ed insaziabile.

**Devo essere nella tua Chiesa un continuo olocausto d'amo-
re**
per i pensieri che mi dirigono a Te per l'azione voluta
nel portare a compimento la tua volontà per l'incondizionata
Sottomissione che ho promesso al tuo Nome santissimo
ed invece Ti ho disobbedito, o Signore.

Non ho apprezzato la tua preoccupazione di tenermi concre-
tamente
perfettamente nella comunione Trinitaria.
Così ho immiserito il desiderio di sacrificarmi
bruciando l'incenso dell'adorazione al mio "io", limitato e
caduco.

Ti ho disobbedito, o Signore.
Tu volevi impegnare la mia volontà nell'attuazione del tuo
disegno

redentivi ma io non ho voluto aver fiducia nell'autorità
non ho avuto fede in Te presente in quella mediazione umana,
limitata, eppure necessaria.
Così gli altri non hanno visto in me la tua Chiesa, non hanno
visto Te.

Ed io sono rimasto prigioniero del mio infantilismo cieco e
capriccioso, sono diventato schiavo del mio soggettivismo
sciocco e volubile.
non ho voluto dialogare con chi non mi dava consenso
perché irritato ed ho preferito criticarlo.

Non ho accettato gioiosamente di continuare l'ascolto
perché ferito nella stima di me ed ho scelto il freddo
formalismo del saluto senza la luce del tuo sorriso.
Adesso sono solo, mi sento triste, privo di vitalità
perché prima non ho voluto obbedirti, o Signore.

Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a
comprendere in modo più profondo insieme ai contenuti
della fede, anche l'atto con cui decidiamo di affidarci total-
mente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profon-
da tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il no-
stro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno
di questa realtà quando scrive: «*Con il cuore ... si crede ... e
con la bocca si fa la professione di fede*» (Rm 10,10). **Il cuore in-
dica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di
Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona
fin nel suo intimo.**

L'esempio di Lidia è eloquente in proposito. Racconta san
Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato
per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era
Lidia e il «*Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Pao-
lo*» (At 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è im-

redentivi ma io non ho voluto aver fiducia nell'autorità
non ho avuto fede in Te presente in quella mediazione uma-
na,
limitata, eppure necessaria.
Così gli altri non hanno visto in me la tua Chiesa, non hanno
visto Te.

Ed io sono rimasto prigioniero del mio infantilismo cieco e
capriccioso, sono diventato schiavo del mio soggettivismo
sciocco e volubile.
non ho voluto dialogare con chi non mi dava consenso
perché irritato ed ho preferito criticarlo.

Non ho accettato gioiosamente di continuare l'ascolto
perché ferito nella stima di me ed ho scelto il freddo
formalismo del saluto senza la luce del tuo sorriso.
Adesso sono solo, mi sento triste, privo di vitalità
perché prima non ho voluto obbedirti, o Signore.

Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a
comprendere in modo più profondo insieme ai contenuti
della fede, anche l'atto con cui decidiamo di affidarci total-
mente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profon-
da tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il no-
stro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno
di questa realtà quando scrive: «*Con il cuore ... si crede ... e
con la bocca si fa la professione di fede*» (Rm 10,10). **Il cuore in-
dica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di
Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona
fin nel suo intimo.**

L'esempio di Lidia è eloquente in proposito. Racconta san
Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato
per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era
Lidia e il «*Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Pao-
lo*» (At 16,14). Il senso racchiuso nell'espressione è im-

portante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. **Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato.** La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «“Io credo”; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. “Noi crediamo” è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall’assemblea liturgica dei fedeli. “Io credo”: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire “Io credo”, “Noi crediamo”».

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l’intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L’assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si

portante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. **Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato.** La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «“Io credo”; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. “Noi crediamo” è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall’assemblea liturgica dei fedeli. “Io credo”: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire “Io credo”, “Noi crediamo”».

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l’intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L’assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si

accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di «ciò che vale e permane sempre». Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede».

È proprio in questo orizzonte che *l'Anno della fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede.

(...) La fede, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse,

accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di «ciò che vale e permane sempre». Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede».

È proprio in questo orizzonte che *l'Anno della fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede.

(...) La fede, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse,

tendono alla verità.

Silenzio

Canto

Invocazioni

Ripetiamo insieme: **“Signore, aumenta la nostra fede”**

1. Per il Santo Padre benedetto: lo Spirito Santo lo ricolmi dei Suoi doni per essere sempre padre buono, pastore vigilante e Guida sicura per rafforzare la nostra Fede ed illuminare coloro che vivono nelle tenebre. Preghiamo.
2. Grazie Gesù, per il dono gratuito della fede che, col Battesimo, ci introduci nella Chiesa e ci permette di chiamare Dio con il nome di Padre. Preghiamo.
3. Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la vittoria della Fede è la Carità, Bene prezioso da condividere con i fratelli. Essa ci aiuta ad essere veri testimoni negli atteggiamenti e nelle parole. Preghiamo.
4. Preghiamo per i genitori e gli educatori, perché comprendano che Gesù, donandoci la Fede, ci ha offerto ciò che vi è di più prezioso nella vita; essi sentano il dovere di alimentare questa lampada, tenendola sempre accesa. Preghiamo.
5. Preghiamo per i giovani, chiamati alla sequela di Gesù, siano pronti e generosi a lasciare tutto per annunciare la Fede e lavorare per la giustizia e la pace. Preghiamo.
6. Per noi e per tutte le persone che soffrono: di fronte a realtà difficili e complesse, Gesù ci aiuti a rafforzare la speranza che si fonda sulla Fede e si esprime nella preghiera instancabile: “Gesù accresci la mia fede”. Preghiamo.
7. Il volto misericordioso del Padre risplenda nella vita e nella Fede di tutti i credenti, insegni come

tendono alla verità.

Silenzio

Canto

Invocazioni

Ripetiamo insieme: **“Signore, aumenta la nostra fede”**

1. Per il Santo Padre benedetto: lo Spirito Santo lo ricolmi dei Suoi doni per essere sempre padre buono, pastore vigilante e Guida sicura per rafforzare la nostra Fede ed illuminare coloro che vivono nelle tenebre. Preghiamo.
2. Grazie Gesù, per il dono gratuito della fede che, col Battesimo, ci introduci nella Chiesa e ci permette di chiamare Dio con il nome di Padre. Preghiamo.
3. Signore Gesù, aiutaci a comprendere che la vittoria della Fede è la Carità, Bene prezioso da condividere con i fratelli. Essa ci aiuta ad essere veri testimoni negli atteggiamenti e nelle parole. Preghiamo.
4. Preghiamo per i genitori e gli educatori, perché comprendano che Gesù, donandoci la Fede, ci ha offerto ciò che vi è di più prezioso nella vita; essi sentano il dovere di alimentare questa lampada, tenendola sempre accesa. Preghiamo.
5. Preghiamo per i giovani, chiamati alla sequela di Gesù, siano pronti e generosi a lasciare tutto per annunciare la Fede e lavorare per la giustizia e la pace. Preghiamo.
6. Per noi e per tutte le persone che soffrono: di fronte a realtà difficili e complesse, Gesù ci aiuti a rafforzare la speranza che si fonda sulla Fede e si esprime nella preghiera instancabile: “Gesù accresci la mia fede”. Preghiamo.
7. Il volto misericordioso del Padre risplenda nella vita e nella Fede di tutti i credenti, insegni come

seguirlo, perché Lui è Via-Verità-Vita. Preghiamo.

8. Per la nostra comunità parrocchiale, perché viva integralmente la sua Fede e ne dia testimonianza. Preghiamo.

Sarà decisivo nel corso di questo *Anno* ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenza il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr Mt 2,13-15). Con la

seguirlo, perché Lui è Via-Verità-Vita. Preghiamo.

8. Per la nostra comunità parrocchiale, perché viva integralmente la sua Fede e ne dia testimonianza. Preghiamo.

Sarà decisivo nel corso di questo *Anno* ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenza il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr Mt 2,13-15). Con la

stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr *Gv* 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr *Lc* 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr *At* 1,14; 2,1-4).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr *Mc* 10,28). **Credettero** alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr *Lc* 11,20). **Vissero** in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr *Gv* 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr *Mc* 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr *At* 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti

stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr *Gv* 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr *Lc* 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr *At* 1,14; 2,1-4).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr *Mc* 10,28). **Credettero** alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr *Lc* 11,20). **Vissero** in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr *Gv* 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr *Mc* 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr *At* 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti

(cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"» (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risor-

(cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"» (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risor-

to. «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «*nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia*» (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di «*cercare la fede*» (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

«*La Parola del Signore corra e sia glorificata*» (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: «*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra*

to. «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «*nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia*» (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di «*cercare la fede*» (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

«*La Parola del Signore corra e sia glorificata*» (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: «*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra*

lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché «ha creduto» (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

PREGHIERA CORALE: Dammi Fede, Signore

Dammi fede, o Signore

per credere

che anch'io sono tra il tuo Popolo
in cammino verso l'eternità
che anch'io formo la Chiesa,
la Chiesa che ha bisogno di perfezionarsi in me
che deve divenire salvezza per gli altri
che deve presentare I tuo Volto nel mio
che deve dire la tua parola con la mia.

lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché «ha creduto» (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

PREGHIERA CORALE: Dammi Fede, Signore

Dammi fede, o Signore

per credere

che anch'io sono tra il tuo Popolo
in cammino verso l'eternità
che anch'io formo la Chiesa,
la Chiesa che ha bisogno di perfezionarsi in me
che deve divenire salvezza per gli altri
che deve presentare I tuo Volto nel mio
che deve dire la tua parola con la mia.

Portami ad una fede matura, Signore,
come quella di Abramo: ferma e dignitosa
per abbandonarmi al mondo dei tuoi pensieri
anche se in contrasto coi miei
anche se non condivisi dagli altri.

Portami ad una Fede matura, Signore,
come quella della Vergine: semplice e operosa
per accogliere la tua parola
anche quando è troppo nuova
per apprezzarne subito il valore
anche se troppo improvvisa
per orientare subito la mia personalità.

Dammi la Fede di Tua Madre, Signore,
per servire i bisognosi che incontro,
con sollecito intervento
con premurosa attenzione
con disinteressata accoglienza.

Portami ad una Fede matura, Signore,
come quella di Pietro peccatore: spontanea
e fiduciosa per non scusare il mio peccato
per cercarti dopo l'ennesimo come dopo il primo
con la volontà di chi ha capito
di chi vuole ricominciare
il cammino con te.

Offrimi questa Fede, o Signore,
anche se non ne sono degno
anche se temo per la mia superficialità.

Donami questa Fede, o Signore,
perché ho bisogno di Te
perché non posso fare a meno di Te
perché voglio rimanere con Te.

Portami ad una fede matura, Signore,
come quella di Abramo: ferma e dignitosa
per abbandonarmi al mondo dei tuoi pensieri
anche se in contrasto coi miei
anche se non condivisi dagli altri.

Portami ad una Fede matura, Signore,
come quella della Vergine: semplice e operosa
per accogliere la tua parola
anche quando è troppo nuova
per apprezzarne subito il valore
anche se troppo improvvisa
per orientare subito la mia personalità.

Dammi la Fede di Tua Madre, Signore,
per servire i bisognosi che incontro,
con sollecito intervento
con premurosa attenzione
con disinteressata accoglienza.

Portami ad una Fede matura, Signore,
come quella di Pietro peccatore: spontanea
e fiduciosa per non scusare il mio peccato
per cercarti dopo l'ennesimo come dopo il primo
con la volontà di chi ha capito
di chi vuole ricominciare
il cammino con te.

Offrimi questa Fede, o Signore,
anche se non ne sono degno
anche se temo per la mia superficialità.

Donami questa Fede, o Signore,
perché ho bisogno di Te
perché non posso fare a meno di Te
perché voglio rimanere con Te.